

POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Un settore urbano di Torino trasferito dalla sanità all'industria: documenti d'archivio per l'ex Sanatorio San Luigi Gonzaga

Original

Un settore urbano di Torino trasferito dalla sanità all'industria: documenti d'archivio per l'ex Sanatorio San Luigi Gonzaga / Devoti, Chiara; Bodrato, Enrica - In: ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE / ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY / Devoti Chiara, Bolca Pelin (a cura di). - ELETTRONICO. - Torino : AISU international, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 63-73

Availability:

This version is available at: 11583/2991629 since: 2024-09-05T15:45:20Z

Publisher:

AISU international

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **2**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

2

**ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE
ORDINARIE**

**ORDINARY CONDITIONS
ADAPTABILITY**

a cura di
edited by

**Chiara Devoti
Pelin Bolca**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1

a cura di / edited by CRISTINA CUNEO

ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA DI FRONTE AL CAMBIAMENTO

ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY IN THE FACE OF CHANGE

1.01

Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici
Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes

1.02

Difficult Heritage e trasformazioni urbane
Difficult Heritage and Urban Trasformations

1.03

Le città-porto nella nuova geografia adriatica post Grande guerra (1919-1939)
Port-Cities in the New Adriatic Geography post World War I (1919-1939)

1.04

Commercio, architettura e città tra continuità, adattabilità e cambiamento
Commerce, Architecture and Cities Between Continuity, Adptability, and Change

1.05

Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.)
Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)

1.06

Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi
Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today

1.07

Tabula rasa: le reazioni ai traumi della ricostruzione tra Occidente e Oriente
Tabula Rasa: Reactions to the Traumas of the Reconstruction Between West and East

1.08

L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro

Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future

1.09

Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione

Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation

1.10

Ripensando alle strategie urbane dopo la crisi petrolifera degli anni settanta. Nuove sfide, nuovi tipi di mobilità alla luce della svolta ecologica

Reconceiving Urban Planning Strategies and Cities After the Big Oil Crisis of the 1970s. New Challenges and the New Mobility and Ecology Turn

1.11

Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità

Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation

1.12

Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche nella città contemporanea

Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic Architecture in the Contemporary City

1.13

Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea

The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City

TOMO / BOOK 2

a cura di / edited by CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE
ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY

2.01

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

2.02

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa

Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life

2.03

Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità

A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability

2.04

Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città

Central Authority and Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities

2.05

Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano

Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area

2.06

La città mediterranea e i suoi margini nella *longue durée*

The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée

2.07

La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'

The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory

2.08

Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità

Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities

2.09

L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento

Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century

2.10

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano

Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock

2.11

“Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?

“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?

2.12

Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity

2.13

Spazi collettivi “introversi”: trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città
“Introverted” Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace

2.14

L’azione della “creatività urbana” nella città contemporanea: gli effetti sui contesti
The Action of “Urban Creativity” in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts

2.15

Città e architetture per l’infanzia
City and Architecture for Children

2.16

Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **ANDREA LONGHI****PROCESSI URBANI DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ****URBAN PROCESSES OF ADAPTATION AND RESILIENCE
BETWEEN PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS****3.01**

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento
Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

3.02

Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios

3.03

L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries

3.04

Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza
Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience

3.05

La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations

3.06

La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento
The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy

3.07

'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea
'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City

3.08

Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza
Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts

3.09

Le trasformazioni dello spazio del sacro
Sacred Space Transformations

3.10

Resilienza e patrimonio
Resilience and Cultural Heritage

3.11

Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience

3.12

Spazio pubblico adattivo
Adaptive Public Space

3.13

Complesso, Complessità e Spazio Costruito
Complex, Complexity and Built Space

3.14

Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History

3.15

Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects

3.16

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces

TOMO / BOOK 4

a cura di / edited by ROSA TAMBORRINO

STRATEGIE DI ADATTAMENTO E PATRIMONIO CRITICO
ADAPTIVE STRATEGIES AND CRITICAL HERITAGE**4.01**

Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space

4.02

Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South

4.03

Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History

4.04

“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città
“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities

4.05

Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città
Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City

4.06

Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory

4.07

Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches

4.08

Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage
Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation

4.09

Narrative sullo scenario urbano del post-crisi
Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario

4.10

La fotografia del trauma
The Photography of Trauma

4.11

In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era

4.12

La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development

4.13

Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano
Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape

4.14

Archeologia, architettura e restauro della città storica
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City

4.15

Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a "Regenerative City"

4.16

Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico

The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation

4.17

Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo

Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development

4.18

L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D

Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time

4.19

Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS

Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis

4.20

e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione

e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question

TOMO
BOOK **2**

UN SETTORE URBANO DI TORINO TRASFERITO DALLA SANITÀ ALL'INDUSTRIA: DOCUMENTI D'ARCHIVIO PER L'EX SANATORIO SAN LUIGI GONZAGA

ENRICA BODRATO, CHIARA DEVOTI

Abstract

The change in the destination of an urban area, especially if large in dimensions, profoundly changes the organization of the city and redefines its development. The variation of the rule underlying the function is associated with a profound rethinking of morphology and structure at a spatial and structural level. This is the case of the second location of the San Luigi Gonzaga hospital, completely demolished to allow the expansion of the FIAT Mirafiori plant, analyzed on a documentary basis.

Keywords

Turin, Old San Luigi Gonzaga Hospital, New San Luigi Gonzaga Sanatorium, FIAT Mirafiori Plant, Engineer Eugenio Mollino

Introduzione

La variazione della destinazione di un'area urbana, soprattutto se di estese dimensioni, ha il potere di mutare profondamente l'organizzazione della città e di definirne lo sviluppo successivo. Il variare di una regola, quindi, quella sottesa alla funzione – che definisce ovviamente anche spazi e modalità di fruizione – si associa al ripensamento profondo di morfologia e impianto a livello spaziale e strutturale. Quando poi la funzione si associa alla cura, in particolare di affezioni contagiose o che richiedano specifiche modalità di assistenza, l'area si presenta accuratamente definita, cintata, sorta di città entro la città o, come nel caso che si affronterà, esteso comparto sanitario al limitare dalla città, oltre quella linea, sovente molto lontana dal nucleo urbano più centrale, rappresentata dalla cinta daziaria. La crescita della città stessa, le mutate esigenze, la naturale trasformazione così come eventi traumatici (vedasi i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale), possono imporre un ripensamento dell'originaria funzione assegnata a questo spazio, che dovrà adattarsi – anche con l'abbandono – a una ridefinizione dell'intera organizzazione urbana.

È il caso, che si analizza, della seconda localizzazione dell'ospedale per affezioni polmonari San Luigi Gonzaga, una struttura di notevole modernità, esterna alla città di Torino, destinata a svilupparsi e ampliarsi, ma che si troverà talmente contigua allo stabilimento industriale FIAT, a sua volta in costante crescita, di Mirafiori, da venire demolita completamente (anche se alcune sue parti erano state appena inaugurate) e di fatto la sua area, mutata la destinazione, "assorbita" dall'industria. Il nosocomio sarà quindi spostato ancora più lontano dalla città, da questa nettamente separato, fino alla sua collocazione attuale.

Il fondo Eugenio Mollino per la documentazione di scelte architettoniche e urbanistiche

540 tavole grafiche a inchiostro di china su carta da lucido e una quindicina di negativi su lastra e positivi fotografici, datati tra 1901 e 1938, documentano, nel fondo archivistico *Eugenio Mollino*, conservato al Politecnico di Torino¹, gli incarichi su committenza dell'opera pia San Luigi Gonzaga. Il primo progetto, le cui tavole non sono datate ma databili tra il 1901 e il 1909, ipotizza l'ampliamento e realizza in parte la modernizzazione dell'ottocentesca sede ospedaliera di via Santa Chiara in Torino. I progetti successivi (1904-1938) disegnano alle diverse scale, dall'organizzazione planimetrica del complesso fino a giungere al dettaglio tecnico costruttivo e decorativo i padiglioni di cura e degenza, la direzione e amministrazione, gli spazi del personale medico e infermieristico, le pertinenze e le aree a verde del nuovo complesso nosocomiale extraurbano, commissionato dall'opera pia in sostituzione della sede urbana ed edificato su di un ampio lotto alle porte della città lungo la strada per Orbassano in località Tre Tetti. Le fotografie, coeve alla costruzione, immortalano gli edifici appena ultimati.

Eugenio Mollino, nato a Genova nel 1873, a causa della morte precoce dei genitori trascorre l'infanzia a Voghera ospite di due zie modiste. Nella città d'origine della famiglia, cui resterà sempre legato e nella quale realizzerà ventinove progetti, frequenta il Convitto Nazionale, per poi trasferirsi a Torino alla Regia Scuola di applicazione per gli ingegneri, dove si laureerà in ingegneria civile nel 1897². Dopo la laurea è impiegato per pochi anni presso il Comune di Torino, che lascia nel 1899 per avviare uno studio professionale che condurrà con successo per oltre cinquant'anni, spaziando dall'edilizia privata, all'ingegneria civile alle opere pubbliche, per spegnersi poi a Torino nel 1953 [Moncalvo 1995; Milan 2011; Valensise 2020].

I progetti e i cantieri per l'ospedale San Luigi Gonzaga rappresentano una prima importante occasione per affrontare il tema della cura che lo vedrà coinvolto in numerosi altri incarichi di progettazione ex novo o di ampliamento e ammodernamento, che culmina con la costruzione del complesso ospedaliero cui deve la fama, l'ospedale Maggiore

¹ Il fondo archivistico *Eugenio Mollino* è conservato al Politecnico di Torino presso la sezione Archivi della biblioteca Roberto Gabetti.

² Politecnico di Torino, Archivio storico, Libro Matricola 1894-99 MA C1; Diplomi 1895-97.

di San Giovanni Battista e della Città di Torino, comunemente noto con il nome di *Molinette* dal toponimo dell'area su cui sorge, progettato tra 1915 e 1929 in collaborazione con l'ingegner Michele Bongioanni e costruito, sotto la direzione dello stesso ingegner Mollino, tra 1930 e 1934³.

Nel fondo Eugenio Mollino, oltre ai citati progetti per il sanatorio San Luigi Gonzaga, oggetto del presente intervento, e la cui commessa si presenta come la più continuativa e ricca, e per il richiamato ospedale Molinette di Torino (1915-1934), sono conservati progetti per gli ospedali San Giovanni vecchio sempre in Torino (1901), per l'ospedale Maggiore di Voghera (1908 e 1930), per il San Lorenzo di Carmagnola (1910 e 1931), per il Santa Croce di Cuneo (1910), per il Maria Vittoria ancora in Torino (1923-1936), nonché la partecipazione con un progetto al concorso per il sanatorio di Sassari (1923-24), tavole esecutive per quattro padiglioni dell'Amedeo di Savoia, ospedale per malattie infettive sempre in Torino (1929-1930), per il reparto operatorio dell'ospedale di Alessandria (1948), ma anche interventi e progetti per gli ospedali psichiatrici di Torino, Collegno, Grugliasco e Nuoro (1932).

Una sede e delle scelte architettoniche all'avanguardia sin dall'inizio: l'ospedale San Luigi Gonzaga

Fondata a Torino alla fine del XVIII secolo con lo scopo di dare assistenza agli infermi indigenti, l'opera pia San Luigi Gonzaga ottiene nel 1797 dal Comune l'area demaniale compresa tra le odierne vie Santa Chiara, Giulio, Piave e il corso Valdocco per costruirvi un ospedale sanatoriale specializzato nella cura della tisi, del cancro e dell'idropisia. Il progetto, di Giuseppe Talucchi, è realizzato alcuni anni più tardi, tra il 1818 e il 1824. L'edificio ospita, in questa sua prima collocazione, inizialmente cento letti per pazienti di ambo i sessi e, per l'articolazione degli spazi e il sistema di aereazione, è considerato esemplare a livello europeo [Dellapiana 1999]. Alla fine del secolo, con ampliamenti e trasformazioni, la capienza raggiunge i 243 posti letto e la struttura si specializza nella cura della tubercolosi, la cui diffusione è in costante crescita. Ne deriva un primo progetto – poi abbandonato – di espansione del complesso, da dotarsi anche di spazi collettivi aggiornati, compresa una grande cucina rinnovata, per il quale il progettista avanza delle eleganti ipotesi, ricche di soluzioni tecniche e motivi decorativi che avrà modo di riproporre anche successivamente⁴.

Tuttavia, l'incremento della popolazione urbana e il conseguente avanzare della città anche nelle aree limitrofe all'ospedale fa volgere le scelte dell'istituzione, con il sostegno

³ Politecnico di Torino, sezione Archivi della biblioteca Roberto Gabetti, fondo *Eugenio Mollino*.

⁴ Il fondo Eugenio Mollino del Politecnico di Torino conserva documentazione molto ricca della progettazione proposta sia per la sede di via Santa Chiara, sia per il nuovo nosocomio che verrà realizzato in posizione extraurbana.



1: Eugenio Mollino, Opera San Luigi Gonzaga, disegno di una facciata tipo per l'espansione del nosocomio di via Santa Chiara, s.d. [1904]. Politecnico di Torino, sezione Archivi biblioteca Gabetti, *Fondo Eugenio Mollino*, cart. 6C_15_1904.

economico della Cassa di Risparmio di Torino⁵, per un trasferimento definitivo in un'area non urbanizzata, avviando la progettazione e la costruzione di un moderno e più ampio ospedale sanatoriale.

⁵ Il supporto economico da parte dell'istituto bancario torinese è all'origine anche di una serie di iscrizioni che campeggiano nei fastigi degli edifici progettati, soprattutto nella prima fase, e in parte eseguiti. In occasione dell'80° anniversario dell'opera pia, la Cassa di Risparmio elargisce la somma di mezzo milione di lire [Sanatorio 1929, 5].

Un nuovo impianto lontano dal centro cittadino

L'area identificata, di proprietà della stessa opera pia, dell'estensione di 14 ettari, è esterna al perimetro della prima cinta daziaria (1853-1912) [Lupo, Paschetto 2005], a sud del territorio comunale, lungo lo stradone di Orbassano e nella regione del Gerbido; il progetto è nuovamente affidato a Mollino, il quale peraltro nel medesimo giro d'anni e in ragione della sua profonda conoscenza dell'architettura ospedaliera, sarà incaricato della progettazione e dell'esecuzione del complesso ospedaliero delle Molinette, viceversa in città [Montanari 1992].

Al 27 giugno 1904 risale la posa della prima pietra del primo di tre padiglioni, inseriti in un'ampia area verde e la nuova struttura diviene operativa nel 1909, mentre ampliamenti e trasformazioni si susseguono [Sanatorio 1929, 5-7], affidati sempre alla progettazione del medesimo professionista, fino al 1938, con un rapido aumento dei posti letto, dai 216 iniziali a oltre 1000⁶.

Il progetto complessivo realizza un nosocomio di assoluta modernità, posto naturalmente su di un pianoro sopraelevato rispetto al livello principale cittadino, ben esposto alla ventilazione e con i fronti maggiori a sud-est, descritto come

un palazzo, anzi un complesso di palazzi che per la genialità del disegno signorile e snello, per la vivace spezzatura della linea, per l'ornamentazione elegante e fresca si distacca dai comuni stabilimenti di beneficenza eretti con pesante e squallida uniformità d'architettura e diffonde intorno come un senso di letizia e di conforto

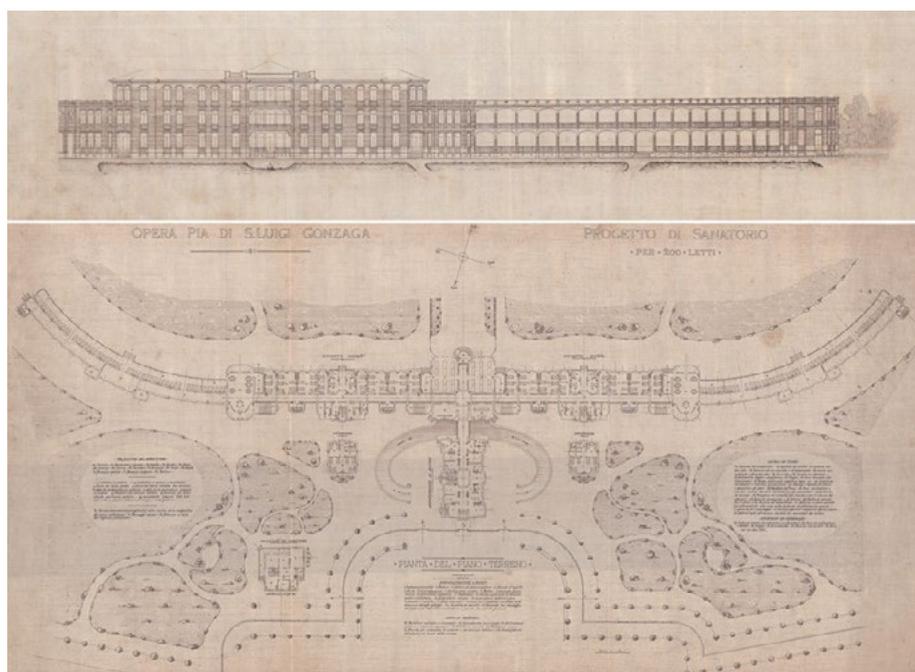
e additato a modello, «oggetto di viva ammirazione per parte di quanti si occupano della malattia alla quale l'istituto è destinato» [Sanatorio 1929, 8].

La ricca documentazione archivistica dettaglia sia le scelte organizzative (con le ampie "verande", ossia i loggiati aperti, le ordinate camere di degenza, i blocchi operatori, le sale di visita, lavanderia, cucina, depositi e ovviamente la cappella per la quale il progettista disegna l'altare maggiore, ma definisce anche accuratamente la fornitura di marmi e di vetri istoriati, sia quelle tecnologiche (il riscaldamento a circolazione d'acqua calda servito da dodici caldaie a nafta) e non da ultimo l'allestimento delle aree a verde⁷.

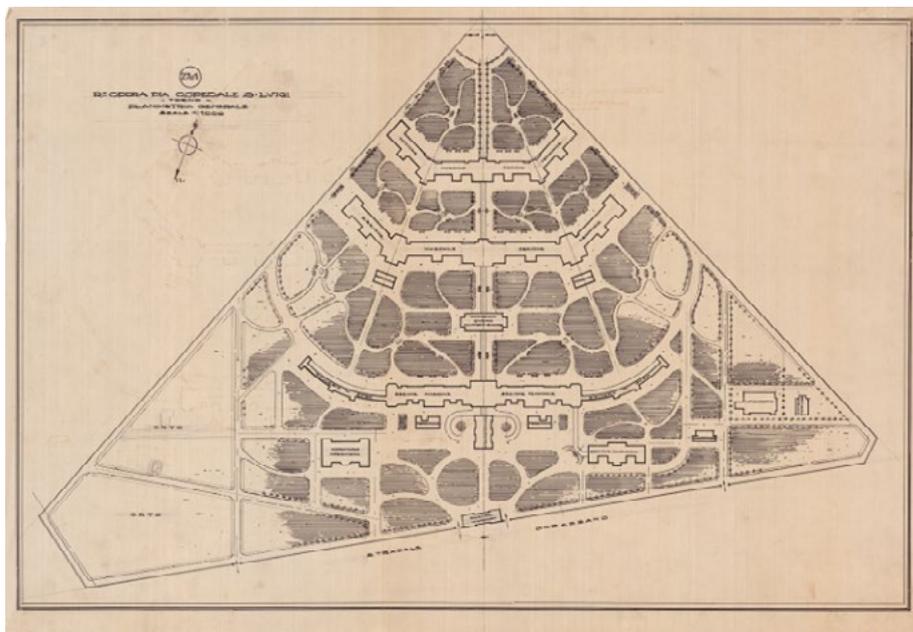
Come le tavole grafiche rendono evidenza della progettazione attenta, così il ricco materiale fotografico, conservato nel fondo, attesta sia la qualità della realizzazione architettonica, sia il contesto urbano, a quella data molto distante dalla città propriamente detta, contrassegnato da vaste aree agricole e nel quale il complesso dialoga con i suoi giardini e le sue alberate:

⁶ Il complesso di via Santa Chiara è ceduto al Comune di Torino, mentre entro il 1920 si rende necessario procedere alla realizzazione di un secondo padiglione nella nuova sede per accrescere la dotazione di letti. A queste nuove spese concorre anche l'Istituto San Paolo di Torino. La Fondazione istituita da re Carlo Alberto per la cura delle affezioni della pelle, che operava nel vecchio nosocomio, è trasferita in altra sede (il nucleo del futuro ospedale dermatologico San Lazzaro) e il San Luigi Gonzaga diventa esclusivamente sanatorio. Nei primi anni Trenta si realizza il terzo padiglione, che porta alla conformazione definitiva.

⁷ Politecnico di Torino, fondi di Ateneo, *Fondo Eugenio Mollino*, cart. 6A/43, Edifici Amministrazione.



2: [Eugenio Mollino], Profilo dello sviluppo del padiglione principale e piano terreno della prima "stecca" in curva del Sanatorio, *Opera di San Luigi Gonzaga. Progetto di sanatorio per 200 letti* [1904]. Archivi Politecnico di Torino, *Fondo Eugenio Mollino*, cart. 6A/43, Padiglioni annessi.



3: [Eugenio Mollino], *Opera Pia – Ospedale S. Luigi*. Planimetria generale, scala 1:100, sviluppo complessivo del nosocomio dopo le espansioni degli anni Trenta. Politecnico di Torino, sezione Archivi biblioteca Gabetti, *Fondo Eugenio Mollino*, cart. 6A/43, Padiglioni Annessi.

i tre padiglioni [...] si stendono ad arco sul terreno, colla parte convessa rivolta verso nord: nelle spianate fra i tre padiglioni germoglia una rigogliosa vegetazione di alberi, la quale, congiungendosi col giardino aprentesi all'ingresso dell'edificio, circonda tutto il grandioso edificio di un ambiente gaio e confortevole di primavera perennemente rifiorente. Il giardino si prolunga lateralmente in un vastissimo appezzamento coltivato ad orto per gli usi dell'ospedale [Sanatorio 1929, 7-8].

Filari di alberi appena piantati a definire un'allea che conduca all'ingresso principale, poi, sono registrati proprio da una delle fotografie scattate dopo il completamento del secondo padiglione [*Fondo Eugenio Mollino*, fotografie, n. 4.2.8, riportata all'illustrazione 4].

La fine del nosocomio e la nuova destinazione dell'area

Gravemente danneggiato dall'incursione aerea del 18 novembre 1942⁸, l'ospedale torna in attività dopo una completa ristrutturazione che al contempo si accompagna anche ad ulteriori aggiornamenti tecnici, tuttavia destinati a vita brevissima.

Le esigenze di espansione dello stabilimento FIAT Mirafiori, infatti, a stretto contatto con il complesso nosocomiale, così come la pernicioso vicinanza di un'area industriale, poco salubre per pazienti affetti da malattie respiratorie, imporranno di lì a breve un nuovo trasferimento.

È proprio la presenza, infatti, sul confine con l'appezzamento sul quale insiste il San Luigi, del grande complesso produttivo, posto a sua volta in un'estesa area nuovamente esterna alla città, ma con questa saldamente collegata, che sancirà la fine dell'istituzione nella sede del Gerbido. Inaugurato nel 1939, poco prima dello scoppio della guerra, in sostituzione dell'impianto del Lingotto, ormai considerato obsoleto, su progetto di Vittorio Bonadé Bottino [Olmo 1997; Berta 1998; Giusti, Tamborrino 2008, 274-275], lo stabilimento di FIAT Mirafiori dopo la Seconda Guerra Mondiale è in costante espansione.

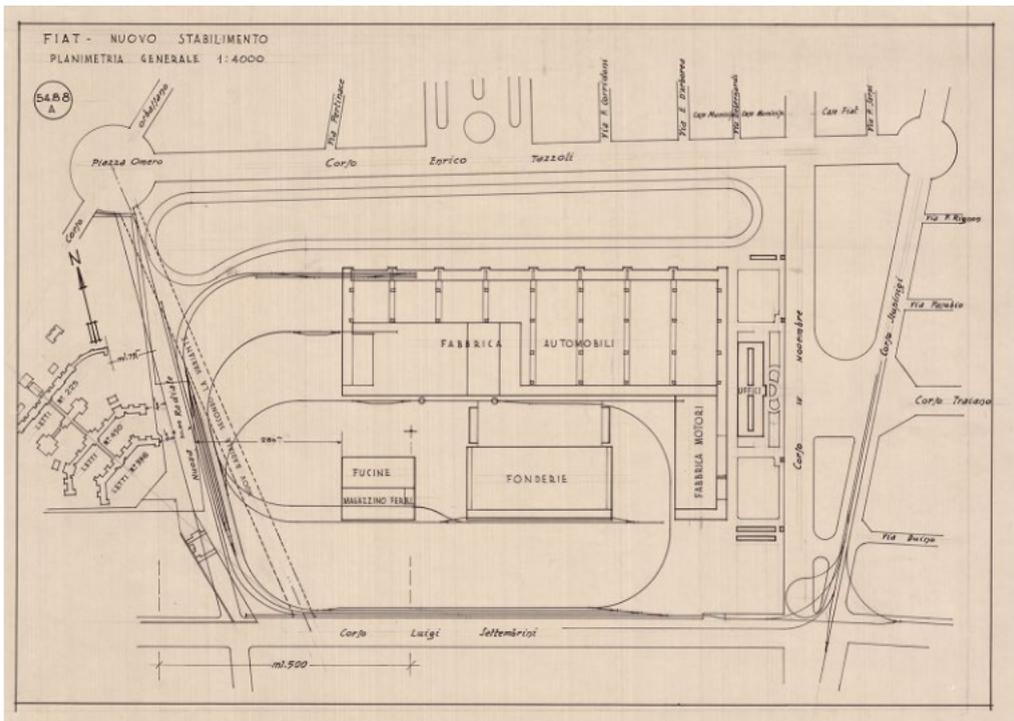
Una serie di planimetrie conservate nello stesso fondo Eugenio Mollino, a dimostrazione di questo processo che porterà a inglobare lo spazio occupato dal sanatorio, mostrano come l'inserimento del nuovo complesso industriale abbia amplissimi riflessi sulla struttura urbanistica della città, imponendo una revisione dello stesso Piano Regolatore⁹. Non si trattava, infatti, semplicemente di procedere con la realizzazione di un nuovo stabilimento, ma anche di saldarlo alla crescente città industriale, in quegli anni in grande fermento culturale ed edificatorio [Levra 2001; Tranfaglia 1998] e di gestire il rapporto – non banale – con il sanatorio. Un rapporto di forza rispetto al quale il nosocomio non poteva che risultare sopraffatto.

⁸ I danni di guerra sono attestati dalle ricognizioni conservate presso l'Archivio Storico della Città di Torino, *Tipi e disegni*, e presso l'Archivio di Stato di Torino, Fondo Danni di guerra.

⁹ Per il corso di buona parte del Novecento il PRG vigente è quello del 1906-08, con le sue varianti del 1915, 1935 e 1945. Il fondo Eugenio Mollino annota in quattro tavole il processo che porta alla definizione dei corsi Settembrini (davanti al nosocomio denominato strada del Portone) e Tazzoli come confini dello stabilimento, insieme al corso IV Novembre, poi ridenominato Agnelli, che lambisce la facciata.



4: Fotografie che testimoniano della realizzazione finale del complesso con i tre "padiglioni" a ventaglio, s.d. [anni Quaranta]. Politecnico di Torino, sezione Archivi biblioteca Gabetti, *Fondo Eugenio Mollino*, fotografie (dall'alto e da sinistra verso destra: nn. 4.2.8; 3.2, 7.25; 3.2, 7.24 e 3.2, 8.143).



5: [E. Mollino], FIAT - Nuovo stabilimento. *Planimetria generale 1:4000*, s.d. [1946?]. Archivi Politecnico di Torino, *Fondo Eugenio Mollino*, 20C_42_Confine FIAT, tav. 4.

È evidente, infatti, un processo di “rifilatura” del lotto del sanatorio, separato dal muro dello stabilimento da una sorta di area filtro definita dalla cosiddetta «nuova radiale secondo la variante»¹⁰, che mira appunto a garantire una distanza minima rispetto all'area delle «fucine» e al contempo stabilizza in modo definitivo l'intorno del complesso industriale, consolidando il ruolo di corso Traiano come asse che punta sulla facciata del settore direzionale e il corso Enrico Tazzoli come confine con la città.

Nonostante questo tentativo di convivenza tra le due strutture, l'inevitabile epilogo è la decisione di vendere il lotto del San Luigi (il contratto dice che dovrà essere sgomberato integralmente entro giugno 1963)¹¹ alla FIAT, affinché il nosocomio possa essere completamente raso al suolo e occupato dall'espansione degli stabilimenti produttivi, che potranno così attestarsi fino al limite più esterno rappresentato da corso Orbassano, in un nuovo amplissimo lotto definito dall'incrocio tra questo – oltre piazza Omero – e il corso Settembrini. È un ridisegno che avrà un forte impatto sull'intera città, rileggendo le logiche sia dell'antico borgo di Mirafiori, ormai “sopraffatto” dallo sviluppo della nuova area identificata come Mirafiori sud, sia delle propaggini urbane in direzione di Beinasco [Davico, Lupo, Devoti, Viglino 2014]. Il comparto urbano sud diventa infatti un'area estesamente contrassegnata dalla presenza industriale e dagli insediamenti residenziali (a diverso livello di censo in funzione del ruolo dal dirigenziale all'operaio), che riflettono le logiche produttive anche nella loro collocazione (palazzi di buon o alto livello per i dirigenti lungo il corso Unione Sovietica sia in prossimità dello stabilimento, con progetti di Sergio Jaretti ed Elio Luzi, come la Torre Mirafiori¹², sia in collegamento con la parte più antica della città, sempre sul medesimo asse, e palazzine di edilizia economica nelle fasce più interne in direzione del Po e su corso Tazzoli, seguendo una lottizzazione molto regolare e con parametri urbanistici aggiornati, quali la presenza di viali, giardinetti pubblici, mercati coperti rionali, scuole, chiese e oratori, anche affidati a progettisti di vaglia, come Leonardo e Nicola Mosso¹³).

Per il trasferimento del San Luigi (del quale la stampa coeva ricorda l'antichità di fondazione rispetto al panorama nazionale e internazionale, definendolo, forse con toni fin troppo enfatici, il primo sanatorio d'Europa) si identifica un'ampia area di 400 mila metri quadrati tra i comuni di Beinasco e Orbassano, di proprietà dell'Ordine Mauriziano, e il progetto, affidato all'ingegner Felice Bardelli, è approvato dal Consiglio d'Amministrazione del San Luigi nell'agosto 1961. La nuova struttura, che conta 1020 posti letto,

¹⁰ Delle disposizioni specifiche per l'area rende conto ancora una tavola dello stesso Mollino, intitolata *Variante al Piano Regolatore. Nuove Officine Fiat, Planimetria*, in scala 1:5000, s.d. [1946?]. Archivi Politecnico di Torino, Fondo Eugenio Mollino, 20C_42_Confine FIAT, tav. 3.

¹¹ Come riportato chiaramente su di un articolo del quotidiano torinese “La Stampa” del 18 agosto 1961.

¹² Il progetto è degli anni 1970-74 [Ambrosini, Durbiano 1995]. Si veda anche Politecnico di Torino, sezione Archivi biblioteca Gabetti, *Fondo Jaretti*.

¹³ È il caso della Chiesa del Gesù Redentore di piazza Livio Bianco, perno del complesso insediativo.

secondo un progetto aggiornato rispetto alle logiche sanitarie dell'epoca, diverrà tuttavia operativa quasi dieci anni più tardi, nel 1970¹⁴.

Così veniva descritto dai quotidiani dell'epoca – attingendo direttamente dalla relazione tecnica di accompagnamento – il nuovo impianto:

il progetto prevede un insieme di fabbricati razionali collegati tra loro, ed avrà una capacità di mille letti. L'edificio centrale è destinato al padiglione delle cure, alle cucine e ai refettori. Intorno verranno disposti i padiglioni di degenza, a raggio, in modo da favorire i vari sistemi di cura. Un padiglione ospiterà gli infermi acuti uomini, un altro le donne, un terzo sarà per i cronici e il quarto costituirà una innovazione: servirà ai degenti per malattie polmonari non specifiche, cioè non tubercolari, come enfisema, asma, ecc. Ogni padiglione avrà 250 letti, in camere da uno a tre posti: abolite le camerate, ogni piano avrà servizi propri e indipendenti [con] al piano terreno i locali di soggiorno ["La Stampa", 18.08.1961].

Ritornava poi l'idea dell'inserimento entro un grande parco, in grado di offrire ai degenti «i benefici del verde e della quiete», quegli elementi che erano andati perduti nella sede cosiddetta «del Gerbido» a causa della presenza industriale.

Conclusioni

La documentazione archivistica permette di seguire nel dettaglio la progettazione del complesso del San Luigi nella sua sede del «Gerbido» e la sua demolizione, legandosi anche all'eco sui quotidiani dell'epoca, ma soprattutto permette di leggere attraverso diverse ottiche interpretative le vicende di una porzione consistente di città. Le scelte operate in termini di localizzazione, prima del sanatorio, quindi dell'ampliamento dell'esteso stabilimento industriale, riflettono quei processi di adattamento urbano rispetto al mutare delle esigenze o al prevalere di una prospettiva (in questo caso quella del profitto industriale) su di un'altra (quella della cura di un'affezione specifica come la tubercolosi, che peraltro si stava riducendo di incidenza e in effetti sarà – nella nuova struttura del San Luigi di Orbassano – ampiamente surclassata da altre patologie polmonari). Si tratta delle forme di adattamento in condizioni ordinarie di cui ragiona la macrosessione, ma in particolare, secondo la declinazione offerta dalla sessione di riferimento, anche dell'esplicitazione del ruolo della regola (da quella che governa un recinto ospedaliero a quella viceversa adatta a un comparto industriale) nel definire le sorti anche di consistenti porzioni di tessuto urbano, che possono, al loro variare, risultare completamente ridefinite.

¹⁴ "La Stampa" del 5 giugno 1966 parlava di completamento nel giro di un anno, ma i lavori si protrarranno molto più a lungo.

Bibliografia

- AMBROSINI, G., DURBIANO, G. (1995). *Architetture di Jaretti e Luzi. 1955-1974, 1975-1995*, in «Edilizia Popolare», 242, novembre-dicembre, pp. 34-64.
- BERTA, G. (1998). *Mirafiori*, Bologna, Il Mulino.
- DAVICO, P., DEVOTI, C., LUPO, G.M., VIGLINO M. (2014), *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*, Torino, Edizioni del Politecnico di Torino.
- DELLAPIANA, E. (1999). *Giuseppe Talucchi architetto. La cultura del classicismo civile negli Stati Sardi restaurati*, Torino, Celid.
- GIUSTI, M.A., TAMBORRINO, R. (2008), *Stabilimento Fiat Mirafiori*, in *Guida all'Architettura del Novecento in Piemonte (1902-2006)*, a cura di M.A. Giusti, R. Tamborrino, Torino, Umberto Allemandi & C., pp. 274-275.
- MILAN, L. (2001), *Eugenio Mollino. Ingegnere professionista a Torino tra 1899 e 1952*, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, tesi di laurea, rel. Olmo C., A.A. 2000-01.
- MONCALVO, E. (1995). *Eugenio Mollino curriculum dell'attività professionale, 1899-1953*, in «AL. Mensile di Architettura», n. 5, pp. 23-25.
- MONTANARI, G. (1992). *Interventi urbani e architetture pubbliche negli anni Trenta. Il caso del Piemonte*, Torino, Clut.
- LEVRA, U. (2001), a cura di. *Storia di Torino, VII. Da capitale politica a capitale industriale (1864-1915)*, Torino, Einaudi.
- LUPO, G.M., PASCHETTO, P. (2005). *1853-1912, 1912-1930. Le due cinte daziarie di Torino*, Torino, Archivio Storico della Città.
- OLMO, C. (1997), a cura di. *Mirafiori 1936-1962*, Torino, Umberto Allemandi & C.
- SANATORIO (1929). *Il Sanatorio della Regia Opera San Luigi in Torino (Gerbido)*, Torino, Tipografia del collegio degli Artigianelli.
- TRANFAGLIA, N. (1998), a cura di. *Storia di Torino, VIII. Dalla Grande Guerra alla Liberazione (1915-1945)*, Torino, Einaudi.
- VALENSISE, F. (2020), *Eugenio Mollino. Progetti in Calabria (1910-1931)*, Canterano, Aracne.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

Torino. Politecnico di Torino, sezione Archivi biblioteca Gabetti, *Fondo Eugenio Mollino*. 6A, fasc. 43; 6B, fasc. 29; 6C, fasc. 15; 6E, fasc. 33; 20°, fasc. 1; 20B, fasc. 30; 20B, rotolo; 20C, fasc.42; 20F, rotolo.

Torino. Politecnico di Torino, sezione Archivi biblioteca Gabetti, *Fondo Eugenio Mollino*. Fotografie, 3.2.7; 3.2.8.143; 3.2.10; scatola 4.2.

Sitografia

www.archiviolaStampa.it, «La Stampa», 95, n. 195, 18 agosto 1961, p. 2 [agosto 2022].

www.archiviolaStampa.it, «Stampa Sera», 98, n. 128, 4-5 giugno 1966, p. 2 [agosto 2022].

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE	
OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII

TOMO / BOOK 2

Adattabilità in circostanze ordinarie	3
<i>Ordinary Conditions Adaptability</i>	
CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA	

2.01	12
-------------	----

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale	13
<i>Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations</i>	
CHIARA DEVOTI, ENRICA BODRATO, ZSUZSANNA ORDASI	

Quando Barcellona si veste di corte. Il sottile equilibrio tra cerimoniale monarchico e il rispetto della propria identità durante il Seicento	17
LAURA GARCÍA SÁNCHEZ	

Il contributo di Antonio Bernasconi alla fondazione de La Nueva Guatemala de la Asunción	27
DANILA JACAZZI, GIADA LUI SO	

La Farmacia Mauriziana nell'isolato Santa Croce di Torino: documenti per una storia dell'istituzione e per la lettura del contesto urbano CRISTINA SCALON	39
Strumenti di rilievo per la comprensione di spazi storici in trasformazione: il caso del Seminario di Ivrea MICHELE DE CHIARO	52
Il potere delle professioni tecniche a palazzo di città: risposte al «limite» a Torino nell'Ancien Régime ELENA GIANASSO	62
Un settore urbano di Torino trasferito dalla sanità all'industria: documenti d'archivio per l'ex Sanatorio San Luigi Gonzaga ENRICA BODRATO, CHIARA DEVOTI	73
Lo "Sporting" a Torino, centro di svago nato per l'élite industriale: un polo urbano GIOSUÈ BRONZINO	84
Elaborare il lutto per i caduti assegnandone la memoria ai posteri. Monumenti e targhe commemorative dopo la Grande Guerra: il caso di Roma Esquilino CARMELO GIUSEPPE SEVERINO	94
Architettura in piedi come archivio: la costruzione reale quale documento dell'era socialista nei paesi dell'ex blocco sovietico ZSUZSANNA ORDASI	99
La crescita verticale della città di Messina: le sopraelevazioni degli isolati del Piano Borzi GRAZIANO TOMASELLO	107
Epistemological Change of Critical Cartography and Photogrammetry Scanning on the Heritage Scene HAJAR AL-BELTAJI, AHMED ADHAM	120
2.02	132
La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life	
La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa <i>Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life</i> ANDREA LONGHI, ARIANNA ROTONDO	133

L'agire architettonico resiliente delle comunità religiose, tra regole e contesti ANDREA LONGHI	135
Architettura canonica: persistenze e adattamenti (XII-XVI secolo). Alcuni esempi nel nord-ovest d'Italia ILARIA PAPA	148
Adattabilità architettonica, funzionale e culturale: ordini e congregazioni religiose nella laguna di Venezia in età moderna LUDOVICA GALEAZZO	160
Farsi spazio e costruire intorno: resilienza funzionale e ricostruzione di monasteri benedettini nel XV e XVI secolo GIANMARIO GUIDARELLI	174
Dalla chiesa di S. Maria del Patrisanto alla chiesa dei Teatini: l'evoluzione storico-architettonica del complesso religioso a Piazza Armerina ROSSANA RAVESI	187
Resilienza del sacro negli spazi conventuali: un caso di diritto d'asilo a Savona nel XVIII secolo WALTER LEONARDI	197
Gli spolia del monastero dei Santi Cosma e Damiano in Mica Aurea, Roma. Sistemi di rinnovamento: distruzione e rimaneggiamento del paesaggio monastico ANGELICA FEDERICI, MARIA CHIARA GIORDA, SILVIA OMENETTO	205
Discontinuità e permanenze nel monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli a Firenze nel corso di sette secoli di storia GIANLUCA BELLI, CHIARA RICCI	213
La resilienza della prevostura di Oulx tra Medioevo ed Età Moderna ALESSANDRA PANICCO	225
Il complesso conventuale di San Nicolò ai Celestini in Bergamo tra adattabilità funzionale e mantenimento della vocazione spirituale e sociale ANTONELLA VERSACI, ALESSIO CARDACI	238
2.03	250
Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability	
Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità <i>A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability</i> FEDERICO BULFONE GRANSINIGH, VALENTINA BURGASSI	251

Strutture medievali in transizione e la rete urbana: Rodi tra Bisanzio e l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme KATERINA B. KORRÈ	254
Gli insediamenti urbanistici degli Ordini Religioso-Militari nei Borghi Extra Moenia: il caso di Bologna comparato con gli insediamenti francesi GIAMPIERO BAGNI	264
L'ospedale della Ss. Annunziata di Sulmona e la gestione territoriale dei Gerosolimitani RAFFAELE GIANNANTONIO	272
2.04	284
Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities	
Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città <i>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</i> ELENA GIANASSO, MARIA VITTORIA CATTANEO	285
Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabauda MARIA VITTORIA CATTANEO, ELENA GIANASSO	288
Rappresentazioni a confronto: architettura nella Ferrara del Settecento. Il caso del palazzo arcivescovile BENEDETTA CAGLIOTI	300
Una nuova Costituzione territoriale? Città e governi centrali in Piemonte e in Toscana nella crisi dell'Antico Regime ANTONIO CHIAVISTELLI	309
Pietro Bracci, architetto «impiegato al servizio straordinario» del governo pontificio nel primo Ottocento IACOPO BENINCAMPI, EMANUELE GAMBUTI	322
Lo Stato alla sua periferia: governo urbano e pianificazione a Nizza Marittima sotto la Restaurazione (1815-60) BETSABEA BUSSI	332
Autorità centrale, governo locale, élite culturale: aspirazioni e adeguamenti nel dibattito urbanistico a Salerno all'alba del XX secolo VALENTINA ALLEGRA RUSSO	345
Il destino degli insediamenti storici siciliani tra abbandono e trasformazioni incontrollate. Riflessioni sugli attuali strumenti normativi CHIARA CIRCO	358

-
- 2.05** 368
- Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano**
- Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area**
- Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano 369
- Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area*
- LIDIA PICCIONI, MARIA JOÃO VAZ
- “Baraccati” tra le industrie: vita quotidiana e abitare operaio a Sesto San Giovanni durante il fascismo 371
- STEFANO LATINO
- Le politiche abitative dell'Estado Novo: casas económicas e casas desmontáveis a Lisbona tra il 1933 e il 1945 381
- FRANCESCO OLIVA
- Sgomberi e barricate. Ordine pubblico e autorganizzazione nelle occupazioni abitative romane degli anni settanta 393
- GIULIA ZITELLI CONTI
- La lotta alla desideologización nella Madrid postfranchista: il caso Enrique Tierno Galván (1979-1986) 402
- ENRICO GIORDANO
- Le condizioni igieniche delle scuole durante l'Italia liberale: fonti per comprendere 415
- MANUELE GIANFRANCESCO
- Il manicomio e la città: le fonti del territorio per la storia dell'istituzione manicomiale 424
- ELENA SASSO D'ELIA
- 2.06** 433
- La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée**
- The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée**
- La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée 434
- The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée*
- EMMA MAGLIO

La Ripa Maris di Genova dal Medioevo all'età moderna: trasformazioni e lunga durata di una infrastruttura complessa a confine tra città e porto SARA RULLI	437
Napoli e il Campus veteris extra moenia MASSIMO VIGONE	451
Rimodellamenti delle mura e riconfigurazioni urbane: il caso di Firenze GIANLUCA BELLI	461
Eliminazione o creazione di un nuovo margine per la città? Crotone e la dismissione delle mura nel processo di trasformazione urbana, XIX-XX secolo BRUNO MUSSARI	473
La demolizione della muraglia cristiana della città di Valencia (XIX secolo): un nuovo assetto urbano tra crisi economica e identità culturale MARIA VONA	486
2.07	497
La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory	
La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' <i>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</i> CAROLINA GIAIMO	498
Declinazioni della "giusta dimensione" RUBEN BAIOTTO, GIULIO ERNESTI	502
Luoghi centrali e spazio di relazione nel progetto urbanistico postbellico BERTRANDO BONFANTINI	515
La ricerca della giusta dimensione. La pianificazione intercomunale e il VI° Congresso dell'INU (Torino 1956) CAROLINA GIAIMO	524
L'esigenza di una dimensione intercomunale per Torino. Riflessioni sul ruolo della pianificazione sovracomunale per il governo del territorio CARLO ALBERTO BARBIERI, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI	533
Le aree di trasformazione in Torino. Spazi urbani residuali e nuova progettualità adattiva ROBERTA FRANCESCA ODDI	544

Roma, Città Metropolitana anomala: progetto e adattamento PAOLO GALUZZI	558
Visioni e pianificazioni per lo sviluppo alla prova del tempo. Il caso di Bari FRANCESCA CALACE	567
The Regeneration the Eastern Area of Naples Between Civic University, Micro-Interventions and Implementation Planning EMANUELA COPPOLA, CARLES CROSAS ARMENGOL	579
Prospettive di pianificazione del welfare territoriale a partire dalla dimensione comprensoriale. Una simulazione su un caso ligure GIAMPIERO LOMBARDINI, VALENTINA BONFIGLIO	590
2.08	601
Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities	
Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità <i>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities</i> SIMONA TALENTI, ANNARITA TEODOSIO	602
Le architetture produttive tra abbandono, resilienza e riuso. Il caso delle Filande di Sarno (SA) ERSILIA FIORE	604
Rigenerazione urbana del patrimonio industriale dismesso. Lo stabilimento Boranga a Montebelluna (Italia) ENRICO PIETROGRANDE, ALESSANDRO DALLA CANEVA, MASSIMO MUCCI	616
Aree industriali in zona pisana: uno sguardo tra passato e futuro SIMONA TALENTI	627
La vetreria Saint-Gobain di Caserta tra echi del passato e scenari futuri ANNARITA TEODOSIO	638
«Un edificio non è solo malta e acciaio»: un incipit per la storia di una fabbrica italiana di provincia LUISA SMERAGLIUOLO PERROTTA	647
L'architettura dell'industria creativa nella Cina contemporanea MARIA PAOLA REPELLINO	657

- 2.09** 668
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento**
Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento 669
Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo industriale delle aree urbane (1957-1993) 679
 AMEDEO LEPORE, STEFANO PALERMO, ANDREA RAMAZZOTTI
- Un intervento "straordinario". Politiche industriali e trasformazioni urbane nel Molise della seconda metà del Novecento 691
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Nuove funzioni per il patrimonio industriale dismesso. Studi e progetti in Abruzzo 704
 CLARA VERAZZO
- 2.10** 714
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano**
Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano 715
Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock
 GAIA CARAMELLINO, FILIPPO DE PIERI
- Abitare il Rinascimento in Età Contemporanea 718
 MICHELE NANI
- Una storia dei danchi giapponesi: transizioni architettoniche, sociali ed economiche dal dopoguerra a oggi 727
 JOSEPHINE BUZZONE

- Retrofitting Tarchomin (PL). Adapting a Plattenbau Neighbourhood to Current Living Practices 737
KAROLINA PACZYNSKA, MARIO PARIS
- System of Fragments. Recurring Features and Urban Impact of Post-War Middle-Class Mass Housing 749
NATALIA VOROSHILOVA, GIULIO GALASSO
- I villaggi urbani di Ottorino Marcolini, o il posto delle fragole dell'ingegnere di Dio 760
ANDREA CANCLINI
- Verso modelli abitativi sostenibili, adattivi e innovativi negli interventi di Social Housing: una sperimentazione a Parigi 774
CRISTINA COSCIA, SUBASH MUKERJEE, BIANCA LUDOVICA PALMIERI, CHIARA QUINTANAL RIVACOBA
- 2.11** 785
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?**
“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa? 786
“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?
PATRIZIA MONTUORI, PATRIZIA BATTILANI, PAOLA RIZZI
- Le megastrutture e l’utopia urbana: Iannis Xenakis e la Città Cosmica 790
RAFFAELE GIANNANTONIO
- Il Virgolone a Bologna (1975-1978) Una megastruttura ‘progettata’ dagli abitanti 801
LORENZO MINGARDI
- Nelle pieghe di un progetto moderno 813
PAOLA SCALA
- La(b)nera, un laboratorio urbano permanente in un quartiere di fondazione a Matera 822
CHIARA RIZZI
- Una megastruttura ante litteram nella Roma di fine anni Trenta. L’intensivo in viale Eritrea di Cesare Pascoletti 833
FABRIZIO DI MARCO

- Le “città delle colonie” sulla costa romagnola nel secondo dopoguerra: tra eredità fascista e ricostruzione 844
MICAELA ANTONUCCI, SOFIA NANNINI
- Le case-albergo di Luigi Moretti: un «Centro urbano concentrato in un solo edificio a sviluppo verticale» nella Milano della ricostruzione 856
CECILIA ROSTAGNI
- Il Quartiere della Banca d'Italia dell'Aquila: costruzioni e ricostruzioni di un'identità sociale 863
SIMONETTA CIRANNA
- PS⁵G: una sperimentazione progettuale di città adattiva e sostenibile 873
PAOLO BELARDI, VALERIA MENCHETELLI, GIOVANNA RAMACCINI, MONICA BATTISTONI, CAMILLA SORIGNANI
- Megastrutture per recuperare il patrimonio. I Contratti di Quartiere e il caso di Atessa 884
MARCO FELLI, VINCENZO DI FLORIO, CARLA DI LALLO
- 2.12** 895
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità**
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità 896
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity
PAOLO GIORDANO
- Del cimitero nolano. Città come memoria e paesaggio dell'oltre 900
SAVERIO CARILLO
- L'Alter Südlicher Friedhof di Monaco di Baviera e Hans Döllgast 914
RAFFAELE AMORE
- Il complesso cimiteriale napoletano di S. Maria del Pianto: conoscenza e conservazione di un paesaggio pluristratificato 926
MARINA D'APRILE, LUANA LANZA
- “Perished” Memory of the Istanbul Land Walls Cultural Landscape: Cemeteries 938
DIDEM AKANSU, FIGEN KIVILCIM CORAKBAS
- Complessi monumentali funebri in Francia. Il Cimitero di Père Lachaise tra valorizzazione ed iperaccessibilità 948
ADRIANA TREMATERRA, ROSA DE CARO

-
- Territori funebri balcanici. Il Cimitero Monumentale di Mirogoj in Croazia 959
ENRICO MIRRA
- Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma: caratteri
distintivi e identitari frutto di una stratificazione nel tempo 970
ROBERTO RAGIONE
- Memoria e conservazione per il reintegro dei sistemi cimiteriali nella trama
urbana, il caso del Cimitero Britannico di Napoli 982
DOMENICO CRISPINO, CORRADO CASTAGNARO
- Il Giardino storico di Santa Maria della Fede a Napoli. Da Cimitero degli
Inglesi a parco pubblico 991
ANGELA D'AGOSTINO, ROSA SESSA
- La collina cimiteriale di Poggio Reale a Napoli. Un restauro architettonico e
paesaggistico contro la dissoluzione della memoria e del ricordo 1003
PAOLO GIORDANO
- Il valore del Mausoleo Schilizzi a Napoli: tra passato e contemporaneità 1013
CORRADO CASTAGNARO, DOMENICO CRISPINO
- Forme di memorie e forme di progetti. Cimiteri-musei: verso nuove frontiere 1024
GIOVANGIUSEPPE VANNELLI
- 2.13** 1032
- Spazi collettivi "introversi": trasformazioni, mutazioni,
evoluzioni del palazzo città**
**"Introverted" Collective Spaces: Transformations,
Mutations, Evolutions of the City-Palace**
- Da Diocleziano a Louis I. Kahn: permanenze e mutazioni del palazzo-città 1033
MARCO FALSETTI
- Aspetti tipo-morfologici dell'edificio-città 1037
MARIAGRAZIA LEONARDI
- Le archeologie urbane del GRAU. Alcune riflessioni sugli edifici-città del
gruppo romano architetti e urbanisti 1042
PINA (GIUSI) CIOTOLI
- A Contemporary Discussion of Boundaries Between Space, Place, and Time.
Spatial Transitions Seen Through Architecture and Fine Art Theories 1052
MICKEAL MILOCCO BORLINI, JAMES ACOTT-DAVIES
- La strategia del vuoto. La progettazione del margine nell'architettura di
Antonio Monestiroli 1058
ALESSANDRO MAURO

2.14	1066
L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti	
The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts	
L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti	1067
<i>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</i>	
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
La creatività urbana nel dialogo con la città e il contesto architettonico	1071
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
Analisi e prospettive dei contesti di creatività urbana in Italia	1089
SILVIA SCARDAPANE	
Torino e la creatività urbana. 20 Anni di storia tra luci e ombre (2001-2021)	1103
LINDA AZZARONE	
Percorsi di creatività urbana tra rappresentazione spaziale, rivendicazione sociale e artwashing. Il caso di Roma	1114
FABIO COLONNESE, LORENZO GRIECO	
Muralismo sardo e contesto sociale: il caso di Orgosolo	1125
ROBERTA VANALI	
La street art nel paesaggio dei centri storici. compatibilità, conservazione e valorizzazione. Il caso dei piccoli centri molisani	1131
MARIA VITIELLO	
La street art decora o riqualifica?	1142
CARLA ZITO	
Scrittura e spazi urbani nel mondo contemporaneo. Un caso di studio	1152
AURA RACIOPPI	
Spazi per l'apprendimento diffuso: modelli di scuole per le contemporanee comunità dei borghi rurali in Sardegna	1161
LINO CABRAS	
Linee astratte. Spazi per la didattica e il culto del corpo nelle colonie estive degli anni trenta in Italia come ipotesi per un'edilizia scolastica post-COVID 19	1169
PAOLO SANZA	

-
- 2.15** 1178
- Città e architetture per l'infanzia**
City and Architecture for Children
- Città e architetture per l'infanzia 1179
City and Architecture for Children
 SARA DI RESTA, GIORGIO DANESI, CHIARA MARIOTTI
- La «vigile cura» delle istituzioni sociali Marzotto a Valdagno: architetture
 adattive per l'infanzia e la scuola tra Novecento e nuovo millennio 1182
 GIORGIO DANESI, VERDIANA PERON
- Schulbau. Spazio educativo e innovazione nella scuola primaria. Il dibattito
 architettonico in Germania [1946-2022] 1195
 ANDREINA MILAN
- Le scuole rurali come esempio di architettura resiliente: il caso dell'asilo
 montessoriano di Scauri 1206
 ANGELA PECORARIO MARTUCCI
- Tipi e contesti. Uno studio sulle scuole milanesi del secondo dopoguerra 1217
 CARLA BALDISSERA, CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI
- 2.16** 1232
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico
 dopo la pandemia**
**Step Change. The Use of the Architectural Heritage After
 the Pandemic**
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia 1233
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic
 MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI, LEILA SIGNORELLI, ALESSIA ZAMPINI,
 MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Tra fruizione e conservazione: il caso studio del Portico della Gloria, narcece
 della Cattedrale di Santiago de Compostela 1235
 ANNA BONORA, KRISTIAN FABBRI
- Scenari digitali per il controllo della qualità dell'aria indoor della sala dei
 tirannicidi al MANN 1249
 MARCO PRETELLI, FRANCESCA CASTANÒ, LEILA SIGNORELLI, AMANDA
 PIEZZO, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Polveri, salute e conservazione del patrimonio culturale: il caso studio del
 MANN di Napoli 1259
 CRISTINA TEDESCHI, GABRIELLI ALESSIO

- I Luoghi della Cultura dopo la pandemia: Continuità e Cambiamento** 1271
MARCO PRETELLI, LEILA SIGNORELLI, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Patrimonio culturale e transizione digitale. Tattiche per una comunicazione consapevole** 1278
CHIARA MARIOTTI, ALESSIA ZAMPINI, ANDREA UGOLINI
- Una piattaforma integrata per la conservazione e la fruizione turistica del patrimonio culturale: opportunità e sfide della digitalizzazione** 1292
EMMANUELE IACONO, GIANVITO MARINO VENTURA
- Riusi immateriali. La valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra tecnologie digitali e allestimenti temporanei** 1305
STEFANIA POLLONE

